Presente Suslov, segretario del Comitato centrale dell'Urss

Oggi si apre a Roma il congresso comunista

La parola d'ordine è "distensione,, - Una conferenza-stampa dell'on. Longo: "Con i socialisti si devono sottolineare i punti di contatto, non le divergenze,, - Nelle recenti elezioni provinciali di partito il 40 % dei candidati ufficiali è stato cancellato e sostituito - Il numero degli iscritti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 29 gennaio.

In seno al partito comunista è in corso un movimento di rinnovamento dei dirigenti periferici. L'on. Luigi Longo, ha fatto stamane ai giornalisti, nel corso di una conferenza-stampa, destinata ad illustrare l'importanza del congresso del pci che si aprirà domani, alcune cifre di notevole rilievo. Il quaranta per cento dei dirigenti periferici eletti dalle assemblee provinciali nelle scorse settimane sono nuovi. L'on. Longo ha definito «normale» questo fatto; l'on. Amendola ha chiarito che si tratta di una proporzione superiore del dieci per cento a quella abituale.

Le liste dei candidati vengono proposte da una apposita Commissione elettorale. Quando nelle assemblee provinciali si vota a scrutinio segreto, è necessario, perché un candidato proposto dal centro non venga eletto, che abbia subito oltre il cinquanta per cento di cancellazioni in rapporto al numero dei votanti. Come si vede, anche se rimane fermo che le scelte dei dirigenti centrali sono determinanti, il fatto che vi siano molti nuovi dirigenti significa che la «base» si mostra ora più esigente di prima. Lo stesso on. Longo ha dichiarato che il venticinque per cento dei delegati hanno esercitato il diritto di cancellazione.

La preparazione del congresso, che si è protratta per tre mesi, è stata intensa. Sono state tenute quarantamila assemblee di cellula, di sezione, di federazione; centoventimila sono stati gli interventi orali; 235 gli interventi scritti pubblicati dall'*Unità* e 220 quelli pubblicati da altri organi del partito. Una ventina di interventi scritti non sono stati publicati.

Le «tesi» proposte al congresso — cui sarà presente, tra gli altri, Suslov, segretario del Comitato centrale dell'Urss — si occupano prevalentemente di cinque argomenti: della distensione, della via italiana al socialismo, della conquista dei ceti medi, dei rapporti col psi, del «neorevisionismo» in seno al partito.

Le tesi preparate sul tema della distensione dovranno essere aggiornate in sede di congresso sulla base degli ultimi sviluppi internazionali. Il pci si sente impegnato a favorire la distensione e a indirizzarla verso soluzioni democratiche; per l'occasione dal «Tesoretto» delle dottrine è stata cavata una citazione di Lenin adeguata al momento: «Nessuna muraglia cinese separa gli obiettivi democratici dagli obiettivi comunisti».

La «via italiana al socialismo» è di natura pacifica e democratica; per essa è possibile dar vita ad un vasto blocco che realizzi in Italia una società socialista. A questo fine il governo Segni, contro il quale i comunisti si schierano va tuttavia considerato «realisticamente» quando prende iniziative positive, come quella sulle aziende di stato e quella sul «piano verde». In altre parole: non bisogna commettere l'errore di un'opposizione cieca e preconcetta a tutte le iniziative del ministero Segni.

Il pci vuole uscire dal massimalismo: e Longo, enuncia, in pratica, una tattica capace di consentire in qualsiasi momento il «salto della quaglia» ai danni di Nenni.

I rapporti col psi, devono rimanere quelli di una collaborazione che assicuri l'unità del movimento popolare. Le «vecchie» polemiche devono essere superate, si devono sottolineare i punti di convergenza. «La collaborazione col Psi è necessaria e possibile per la formazione di una nuova maggioranza».

Infine, il revisionismo: esso è stato battuto nel partito ed è stato «seriamente intaccato» nel movimento operaio. Ma è necessario, ora, identificare le sue nuove possibili manifestazioni: si può cadere nel riformismo.

Le domande dei giornalisti e le risposte di Longo e, a volte, di Amendola e di Pajetta si sono succedute con una certa vivacità. A una domanda sulla possibilità dell'esistenza della pluralità dei partiti una volta realizzata la «Società socialista» in Italia, Longo ha risposto che potrebbero esistere molti partiti, potrebbe, cioè, esistere il «dissenso» di opinione e potrebbe esistere quel che Nenni chiedeva ai comunisti nei giorni scorsi, cioè la libertà di «organizzazione del dissenso». Ma «bisogna distinguere — ha detto Longo — se il dissenso è volto a minare la democrazia o meno»: si vedrà caso per caso.

S'è parlato di Praga, ma si è parlato soprattutto della Sicilia. Qualche giornalista ha chiesto se nel corso dei congressi provinciali del pci è stata criticata l'alleanza col msi e le destre in Sicilia. Longo ha detto che la politica comunista in Sicilia è stata riconosciuta come positiva e ricca di risultati. I risultati, ha aggiunto Pajetta, consistono nel passaggio del msi all'opposizione e nella scomparsa del partito monarchico.

Attualmente gli iscritti al partito sono un milione e seicentomila. Nel '57, ha detto Amendola, il pci ha perduto più di duecentomila militanti. Ma ora stiamo recuperando terreno (va chiarito che nel '56 gli iscritti al pci erano due milioni e trentacinquemila). La parola d'ordine, per quest'anno, è di arrivare ai due milioni.

Michele Tito

Un discorso a Bologna del vice-segretario del Psdi

Bologna, 29 gennaio.

La Federazione giovanile socialista italiana aderente al Psdi ha inaugurato oggi a Bologna il suo XII Congresso nazionale. I lavori — ai quali sono intervenuti il sen. Schiavi, che l'assemblea ha eletto presidente onorario, e il vice-segretario del Psdi, dott. Tanassi — proseguiranno domani per concludersi nel pomeriggio di domenica con un discorso dell'on. Saragat. Vi partecipano 120 delegati e vi assistono un centinaio di invitati.

Il dott. Tanassi ha parlato nel pomeriggio rivendicando al Psdi il merito di avere evitato, partecipando ai governi di coalizione democratica, i pericoli di involuzione reazionaria, che potrebbero ancora più aggravarsi nel futuro. Per uscire dall'attuale situazione, l'oratore ha indicato la strada di un governo di centro-sinistro che, basandosi sulla formula dc-pri-psdi, liberi il psi dal vincolo di sudditanza al comunismo.

Forse è prossimo l'arresto dell'assassino di Birmingham

Londra, 29 gennaio.

Dopo cinque settimane di angosciosa attesa, l'arresto del «mostro di Birmingham» sembra finalmente vicino. La polizia ha divulgato stasera i nomi di due uomini che «essa ritiene possano agevolare le indagini sulla morte di Stephanie Baird». E' questa la cauta formula con cui la polizia britannica rende nota la identità delle persone che desidera interrogare, e, nella maggioranza dei casi, arrestare. Uno dei due uomini dovrebbe essere pertanto il feroce sadico che, l'antivigilia di Natale, penetrò nella stanza della Baird, a Birmingham, uccise la ragazza, e, quindi, con un coltello ne straziò il cadavere.

I nomi diffusi dalla polizia sono quelli di Arthur Spence Couser (noto anche come Cole) e di Kenneth William Frank Clark. Il primo ha 21 anno, è di corporatura esile, ha gli occhi azzurri, il viso lungo e una cicatrice, lasciata da una operazione, dietro l'orecchio sinistro. Il secondo ha 20 anni, è alto circa m. 1,75, è magro, ha capelli neri ricci, e gli occhi verdi e una cicatrice sopra l'occhio sinistro. Couser è di Birmingham, Clark di Londra, e fino a poco tempo fa viveva nel rione di Fulham. La polizia ha pregato i giornali di frugare nei loro archivi, e di pubblicare, qualora ne esistano, le foto dei due giovani.

Suslov è giunto a Ciampino a bordo di un aereo russo. Lo ha accolto all'arrivo l'on. Luigi Longo (Telefoto)

Delicata denuncia presentata all'Ordine dei medici di Roma

Medico fermato e portato in questura mentre di notte va da un malato grave

Un agente controlla documenti e borsa: tutto in ordine - Un suo collega vuole riesaminare tutto - Il sanitario protesta e viene portato con camionetta all'ufficio di notturna

Roma, 29 gennaio.

(r. m.) L'Ordine dei medici di Roma è stato interessato di un caso che se sarà confermato riveste particolare gravità. Il medico dott. Remo Rinaldi, che ha presentato l'esposto in parola, mentre nelle prime ore della mattinata stava recandosi al capezzale di un suo paziente che si era aggravato, è stato «fermato» e trattenuto poi nei locali del commissariato di zona per oltre un'ora, nonostante si fosse qualificato. Ed ecco come si sono svolti i fatti secondo il racconto dello stesso Rinaldi.

Ieri alle tre del mattino il dott. Rinaldi riceveva una chiamata urgente da parte dei familiari di un suo paziente che aveva subito un aggravamento nel corso della notte. Decideva quindi di recarsi immediatamente al capezzale del suo assistito, e indossando un soprabito sopra il pigiama, scendeva e sostava sul portone d'ingresso dove avrebbe dovuto passare per prelevarlo una macchina inviata dalla famiglia presso cui doveva recarsi.

Mentre il dott. Rinaldi stava attendendo, una pattuglia del commissariato di Monte Sacro, in perlustrazione nella zona, a bordo di una camionetta si fermava dinanzi a lui. Un agente invitava il medico a esibire i documenti e a mostrare il contenuto della sua borsa. Quindi dopo avere esaminato la patente di guida e effettuato un minuzioso esame dei vari ferri chirurgici, l'agente, convinto dell'identità del medico, tornava verso l'auto della polizia. Tutto sarebbe terminato qui se un secondo agente della stessa pattuglia non avesse chiesto di esaminare nuovamente il contenuto della borsa.

Il medico a questo punto faceva osservare che tale esame gli era già stato effettuato e che non v'era nessuna ragione di ripeterlo anche perché la borsa conteneva fiale e ferri sterilizzati, di impiego di emergenza, che non potevano essere esposti al rischio di far perdere loro la sterilizzazione.

Tale rifiuto veniva interpretato dall'agente come sospetto, tanto che veniva perentoriamente intimato al dott. Rinaldi di recarsi al Commissariato. Nonostante ogni sua protesta il dott. Rinaldi veniva così fatto salire sulla camionetta e accompagnato al commissariato di Monte Sacro. Solo dopo oltre un'ora, al termine di una lunga ricerca fra le schede dei sanitari del quartiere, alfine di identificare la cartella personale del dott. Rinaldi, il maresciallo annunciava al medico che poteva andare.

Assegni falsi per 60 milioni stampati da tre milanesi

Milano, 29 gennaio.

La polizia ha scoperto in città una fabbrica di assegni falsi che venivano incassati nelle banche di Paesi europei: tre persone sono state arrestate; le indagini continuano per identificare altri responsabili in Germania, Svizzera, Olanda e Belgio. Pare che in un anno siano stati spacciati assegni falsi per un valore di 100 mila dollari, pari a circa 60 milioni di lire.

Gli arrestati sono Raffaele Tipaldi, di 59 anni, abitante in via Soperga 50, Fernando Loris, di 46 anni, abitante in via Piana 29, e Edilio Leveratto, di 32 anni, abitante in via San Bernardino 7. Il primo è accusato di aver fatto funzionare da solo la tipografia clandestina in via Taramelli 59; il Loris, già implicato nella falsificazione di buoni del Tesoro che suscitò molto scalpore nel 1949, avrebbe fatto da procacciatore di affari con la collaborazione del Leveratto, utilissimo per sviare i sospetti trattandosi di un incensurato. Gli assegni venivano venduti all'estero e presentati all'incasso con l'appoggio di documenti falsi, pure fabbricati nella stamperia clandestina milanese.

Da qualche tempo le polizie di mezza Europa erano state messe in allarme per la scoperta di assegni falsi che incauti cassieri di molte banche avevano pagato. Le indagini sarebbero ora giunte al punto culminante.

La Bergman aspetta un bimbo

Parigi, 29 gennaio.

Ingrid Bergman aspetta un altro figlio. La notizia è ufficiale. Nel frattempo l'attrice legge il copione del film che girerà in futuro. Il titolo del primo film in programma si adatta bene a una donna in attesa di diventare madre: «Un bambino sta aspettando».

Ingrid Bergman girerà anche un film con Elvis Presley, che nel marzo prossimo lascerà l'esercito.

Nuovi documenti dell'attrice per replicare a Rossellini

Roma, 29 gennaio.

L'udienza della causa Bergman-Rossellini, fissata per questa mattina davanti al tribunale civile, avrebbe dovuto essere un «colloquio di assestamento» tra le parti e il magistrato istruttore prima di giungere alla formulazione delle conclusioni.

Gli avvocati che curano gli interessi del regista romano, si preparavano a chiedere la revoca della clausola con cui, nella prima sentenza di separazione legale, il tribunale aveva stabilito che Robertino, Isabella e Isotta dovevano essere affidati alla madre.

Se non che, ieri mattina, il difensore della Bergman ha presentato al giudice un voluminoso *dossier* di documenti che dovrebbero confutare i motivi addotti dall'ex-marito a sostegno della sua istanza.

Si tratterebbe di una documentazione (in gran parte lettere di Rossellini alla moglie) atta a dimostrare l'infondatezza di taune accuse rivolte in passato dal regista all'attrice. La causa è stata rinviata al 18 febbraio. Il giudice ha invitato i legali di Rossellini a presentare una memoria entro il 10 dello stesso mese sul fatto nuovo costituito dal *dossier*.

Cinquanta testi non credono che il grande penalista abbia potuto uccidere

Chi è Jaccoud, secondo gli amici

L'accusato ascolta piangendo le sue lodi tessute dal fior fiore della società ginevrina: uomini politici, artisti, musicisti, un ex-magistrato, un pastore protestante - Sconcertante dichiarazione di un consigliere municipale: "Jaccoud è in parte vittima della sua dirittura morale,, - Le deposizioni della vecchia madre (75 anni), di una sorella e della cognata - Lunedì parlerà l'imputato, teste a difesa di se stesso

Il prof. Yung, docente di diritto all'Università di Ginevra, saluta Jaccoud (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 29 gennaio.

Placatosi l'ardente tumulto dei periti, superperiti e controperiti svizzeri, francesi, tedeschi, austriaci e belgi, in merito a quel che si poteva osservare nella cinquemillesima parte di una goccia di sangue, la Corte ha oggi sonnecchiato; erano tutti stanchi e ansiosi di anticipare il week-end. Sicché in poco più di cinque ore sono stati ascoltati una cinquantina di testimoni, quasi tutti citati dalla difesa. E nemmeno l'apparizione al banco dei testimoni della settantacinquenne madre di Jaccoud è valsa a movimentare l'udienza.

E' stato per primo interrogato il fabbricante inglese dell'impermeabile blu che Jaccoud avrebbe portato la sera del delitto e sul quale i periti giudiziari affermano di aver trovato tracce di sangue e di fegato umano. Il tessile inglese ha detto che nella città di Leeds si fabbricano ogni settimana intorno a seimila bottoni identici a quelli trovati sull'impermeabile di Jaccoud, e sono venduti in tutto il mondo. Anche il filo con cui erano cuciti i bottoni sull'impermeabile di Jaccoud viene prodotto in grandi quantità e smerciato dappertutto. La conclusione implicita è che al pari di Jaccoud molte altre persone avrebbero potuto perdere un bottone analogo a quello che la polizia rinvenne nel giardino della vittima.

Ma chi pare sappia tutto sull'aspetto esteriore e sull'intima essenza dei bottoni è un signore austriaco, Walter Epner, funzionario della polizia scientifica di Gratz. Si è portato appresso un voluminoso incartamento ed è fermamente deciso a leggerlo tutto. La storia dei bottoni tra i più diversi popoli viene cominciata dalle epoche più remote e il presidente Barde con molta bonomia incita il teste a sorvolare sulla parte culturale. Lo studioso austriaco si difende come può, ma infine è costretto a rassegnarsi: si limiterà a leggere tutte le analisi che lui avrebbe fatto se si fosse trovato nei panni dei periti svizzeri E' un lungo elenco di procedimenti estremamente complicati e quando il presidente lo prega di arrivare alle conclusioni, il signore austriaco protesta. A suo dire, un bottone sembra una cosa da niente, ma chi lo sappia interpellare può ricevere molte e sorprendenti rivelazioni. Il presidente lo sollecita con queste parole: «Va bene. Allora andate avanti e costringete il bottone a confessare tutto ciò che ha in corpo. Però consentitemi di dirvi che se uno di voi oggi facesse una gita a Gratz gli converrà stare molto attento a non perdere nemmeno un bottone».

Il pubblico ride e l'avvocato della difesa Nicolet se l'ha a male: «Vorrei che il pubblico si ricordasse di trovarsi in un'aula di Assise e che ha un preciso dovere: osservare il silenzio».

Presidente — Avete ragione, avvocato. La colpa è forse mia che mi sono permesso di parlare nell'aula una battuta di spirito. Ma qualche volta, credetemi, non è un male distendere l'atmosfera.

Il funzionario austriaco, per nulla smontato da quel che avviene nell'aula, continua a parlare con la stessa pedanteria di prima. Infine si arriva ad un confronto fra i periti giudiziari svizzeri e il controperito austriaco. Manco a dirlo ciascuno resta sulle sue posizioni: secondo il perito il filo del bottone trovato nel giardino della vittima è lo stesso di quello rimasto sull'impermeabile di Jaccoud; secondo il controperito austriaco, invece, fra i due fili c'è somiglianza ma non identità.

In seguito è venuto a deporre il pastore protestante della parrocchia di Plan-les-Ouates e ha detto che Carlo Zumbach era un uomo mediocre e semplice, ma galantuomo. Faceva il rappresentante di macchine agricole dopo essere stato fino a qualche anno prima un bravo meccanico. Andava poco in chiesa, mai al caffè; e non aveva nemici. Suo figlio Andrea gli voleva molto bene e lo aiutava a tenere in ordine i registri contabili. Sui rapporti fra il vecchio Zumbach e i suoi familiari è continuata a svolgersi anche oggi, molto in sordina beninteso, una polemica fatta di larvate allusioni fra l'accusa e la difesa: la prima cerca di sgomberare con chiarezza il terreno da una manovra che viene accennata di tanto in tanto dalla difesa e che consiste nell'insinuare fra i giurati il dubbio che sia stato uno della famiglia a far uccidere Carlo Zumbach per motivi d'interesse.

E' cominciata poi ed è andata avanti per tutta l'udienza del pomeriggio la lunga e massiccia sfilata dei testimoni citati dalla difesa in merito alla moralità e alla personalità di Jaccoud. E così tutte le migliori qualità umane, nessuna esclusa, sono state attribuite a Jaccoud da diverse decine di persone molto importanti nella società ginevrina. Era tutta gente ben nutrita e ben vestita: gli uomini indossavano completi scuri, le donne buone pellicce.

Non starò a dirvi tutte le volte che Jaccoud si è messo a piangere via via che i suoi amici, colleghi, parenti gli tributavano i più alti elogi. Lo ha fatto per esempio quando alla sbarra dei testimoni si è avvicinato un vecchio signore, Paul Carry, che fu suo professore trentaquattro anni fa e che poi venne nominato presidente della Corte di Cassazione. Il signor Carry ha detto fra l'altro: «I fatti che vengono rimproverati a quest'uomo non sono conformi alla sua personalità. Io ho sempre conosciuto Pierre Jaccoud come una persona generosa e disinteressata; ed ha un animo affettuoso e delicato».

L'avvocato di parte civile ha fatto una domanda che di tanto in tanto ripete ai testi della difesa, sempre la stessa: «Che pensate delle lettere anonime e delle fotografie oscene che Jaccoud mandava al suo rivale? E delle scene di violenza che si svolgevano nella sua garçonnière o altrove?

Paul Carry — Se mi chiedete un giudizio astratto non posso non condannare queste cose. Se invece volete da me un giudizio concreto su quest'uomo vi dirò che non riesco a spiegarmi come egli abbia potuto compiere le cose che mi dite.

Jaccoud — Vi ringrazio delle vostre parole. Voi mi vedevate anche in casa mia, al fianco di mia moglie. E' vero che la trattavo con tutti i riguardi?

Paul Carry — E' verissimo. Io ero persuaso che formassero una famiglia molto unita.

Anche l'ex-prefetto Léon Blanchard ha escluso che possa esserci alcun rapporto fra la personalità di Jaccoud e il delitto di Plan-les-Ouates. Ha aggiunto: «Vi parlo con tutta la mia onestà: quest'uomo è innocente. Anche se alcuni indizi l'accusano io non crederò mai che Jaccoud abbia potuto smarrirsi al punto di uccidere. Io lo conosco benissimo, so com'è fatto il suo cuore». L'avvocato della parte civile ha replicato: «Non vi farò domande imbarazzanti sulla condotta di Jaccoud per lasciarvi il buon ricordo che di lui conservate».

Blanchard — Sì, quel povero mio amico ha potuto commettere spiacevoli sciocchezze, ma questo non significa che abbia ucciso. Io lo conosco bene, molto bene.

P. G. — Eravate al corrente anche della relazione di Jaccoud con Linda Baud?

Blanchard — No, questo non lo sapevo.

P. G. — Dunque c'erano cose nella sua vita di cui nemmeno i suoi amici erano al corrente.

Sfilano artisti e musicisti per descrivere l'eccezionale talento, la sensibilità e competenza di Jaccoud specialmente nel campo della musica. Un ex-presidente del Parlamento cantonale dice che Jaccoud fu sempre amico degli umili e della giustizia e che la sua personalità era di gran lunga superiore alla media degli uomini politici svizzeri. Arrivano direttori di aziende, componenti di Consigli d'amministrazione e l'elogio continua con concorde monotonia. Da Bruxelles è giunto il presidente dell'Ordine degli avvocati di quella capitale ed anche lui è categorico nell'escludere che Jaccoud abbia potuto commettere un assassinio. Un medico s'indugia nel descrivere l'affezione alla pleura che colpì Jaccoud alcuni mesi prima del delitto di Plan-les-Ouates ed il presidente lo interrompe per ricordargli che questa circostanza è già acquisita agli atti.

Jaccoud si arrabbia: «Lasciatelo parlare, signor presidente. Quando mi si vuol fare apparire come un corridore che percorreva lunghi tratti di strada a gran velocità è bene che qualcuno venga a spiegarvi quali erano i miei limiti fisici».

Un consigliere municipale di Ginevra sostiene che Jaccoud è in parte vittima della sua dirittura morale: con freddezza sconcertante dava del cretino o del ladro a coloro che lo erano. E perciò erano molti i cretini e i disonesti che lo detestavano nella città di Ginevra.

Un giornalista anziano e molto noto nella Svizzera francese, Léon Savary, è uno dei più calorosi nell'elogiare l'imputato: arriva al punto di dire che tutta una generazione a Ginevra è stata influenzata dalla ricchezza intellettuale e dalla prodigiosa cultura di Jaccoud. Il giornalista ha concluso che questo processo è la beneficiata degli imbecilli, che sentivano invidia ed astio verso Jaccoud. Si è poi avvicinato all'imputato e gli ha stretto la mano a lungo con deferenza.

Lo stesso gesto ripete il professor Yung dell'università di Ginevra, dopo aver detto che Jaccoud era il tipo opposto dell'intellettualoide. Egli aveva realmente a cuore i grandi problemi della filosofia, della morale e in genere tutto ciò che riguarda il destino dell'uomo.

Si va avanti un bel pezzo con questo unanime coro encomiastico. La sfilata è chiusa dalla deposizione di una sorella, della cognata e della madre di Jaccoud, la signora Andrée. E' costei una signora sui settantacinque anni ma ancora dritta, molto fiera e s'esprime senza alcuna ombra di commozione: non è venuta nell'aula per impietosire i giurati col pianto di una madre. Appare più che sicura che suo figlio sarà scagionato da ogni accusa, racconta brevemente la vita di Jaccoud e tutte le soddisfazioni e le tenerezze che egli le diede. Nell'uscire dall'aula la vecchia signora fa un gesto verso Jaccoud, gli dice: «A bientôt, Pierre».

Poiché l'interrogatorio dei testimoni è terminato, domani non ci sarà udienza. Lunedì Jaccoud farà l'arringa più importante della sua vita: l'autodifesa. Nei giorni successivi parleranno gli avvocati delle due parti. La sentenza dovrebbe aversi fra giovedì e venerdì.

Nicola Adelfi

La madre (a destra) e la cognata dell'imputato che hanno deposto ieri (Telefoto)

Un facoltoso avvocato si spara nel suo ufficio

La tragedia in un quartiere signorile di Milano - Il suicida, sposato con un figlio, soffriva di esaurimento nervoso

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 gennaio.

Un noto professionista si è tolta oggi la vita nel suo studio, con un colpo di pistola alla testa. Si tratta dell'avvocato Temistocle Saporiti di 52 anni, nato a Novara e residente da alcuni anni a Milano in un lussuoso appartamento in via San Vincenzo 18 D.

Alle 13,30 il professionista era rimasto solo nel suo studio, comprendente sedici locali, nel moderno palazzo di via della Posta 10 a due passi dalla piazza degli Affari: aveva detto ai suoi collaboratori che doveva sbrigare qualche pratica. Quando anche il fattorino si è assentato per la colazione, l'avvocato Saporiti ha estratto dal cassetto della sua scrivania una piccola pistola automatica e si è sparato alla tempia destra.

La detonazione ha fatto accorrere l'inserviente di un ufficio vicino, il quale dava l'allarme: poco dopo la polizia autorizzava la rimozione del cadavere che veniva trasportato all'obitorio e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'inchiesta non ha ancora potuto stabilire per quali ragioni il professionista si sia tolta la vita: da tempo appariva inquieto e depresso, ma non aveva rivelato a nessuno le cause del suo sconforto.

Gli affari dell'avvocato Saporiti, che si occupava di consulenza in campo commerciale ed aveva recentemente esteso la sua attività a New York, Ginevra e Zurigo, erano ottimi, i rapporti con la moglie Lella e il figlio Dario, di 15 anni, affettuosissimi. La vita del professionista trascorreva tra lavoro e casa e ogni domenica egli si recava sui laghi o in riviera coi familiari.

Qualche mese fa per l'eccessivo lavoro era stato colto da esaurimento nervoso, ma sembrava avere superato la crisi e i medici lo avevano dichiarato guarito.

c. m.

Genitori assolti in una causa d'alterazione di Stato Civile

Roma, 29 gennaio.

Seguendo le norme stabilite dalla Suprema Corte di Cassazione, il Tribunale ha assolto il prof. Luigi De Florentiis e la signora Giacomina Fracassi imputati di alterazione di stato civile.

Il prof. Luigi De Florentiis nel 1954 denunciava all'ufficiale dello stato civile di Roma la nascita di un bambino come nato dalla sua unione con una donna non coniugata. Successivamente il P. M. presso il tribunale di Roma rilevava dagli atti di un giudizio civile che il piccolo Antonello De Florentiis era invece nato dalla unione adulterina del prof. De Florentiis con la signora Giacomina Fracassi, coniugata con il dott. Sergio C. Il rappresentante dell'accusa rinvenendo gli estremi del reato di alterazione dello stato civile del minore, chiedeva il rinvio a giudizio del De Florentiis e della signora Fracassi.

Il processo è stato discusso, dopo precedenti rinvii, oggi davanti ai giudici della 3ª sezione (pres. dott. Napolitano). Alla difesa gli avvocati Gino Sotis, Maria Bassino, Nicola Romualdi e Luigi Manzi. Mentre il P.M. ha chiesto la condanna degli imputati il Tribunale li ha assolti con formula piena.

Aut. Min. San. n. 822 - 1-10-59

Raffreddore? Mal di gola?
Le pastiglie di Formitrol
per la loro azione batteriostatica
aiutano i nostri bambini a curarsi
dalle malattie invernali.

il **Formitrol** ci aiuta!

DR. A. WANDER S.A. MILANO

Importante ditta pavimenti termoplastici cerca giovani
Geometri, Periti Edili
o con titoli di particolare competenza, 24-30 anni per eventuale incarico ispettori di zona nei principali centri d'Italia.
Rivolgere domanda a Plastica Italiana, Trino (Vercelli)

COMUNICATO
La Soc. S.A.U.A.
informa la numerosa clientela che da OGGI inizia la vendita di
CALZE FAMA
E CALZE UOMO E BAMBINO
nel nuovo reparto allestito in
Via XX Settembre 12 - Tel. 46.823